ANNO XXII. Giovedì, 16 Settembre 1869. N. 257.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia . .	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . .	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffiicio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 settembre

I GIUDIZI TEMERARI

Supponiamo che l'on. Crispi sia un uomo di Stato e che, come tale, rivolga indietro lo sguardo per esaminare la strada percorsa dal suo paese da quel dì che gli venne in capo di aprire, colle sue convinzioni personali, quell'ampia voragine in cui si affogarono l'interesse generale e la fama dei partiti politici e degli individui. Non è egli vero che avrebbe grande ragione di consolarsene?

Il male prodotto è più profondo che prima non apparisse e noi ne abbiamo una novella prova nell'atteggiarsi della pubblica opinione a fronte della nuova e vogliamo sperare ultima fase in cui si avviarono i due processi celebri che sono quasi un'appendice alla non meno celebre inchiesta.

Premettiamo che noi ci siamo sempre tenuti, fors'anco per un certo ribrezzo, in disparte dagli incidenti di queste procedure. Sappiamo solamente che se mai vi fu minutezza d'indagini, è stata proprio in queste due; perchè nessuno ignorava quanto lo spirito di parte sia sospettoso e come bisogni procedere con piede di piombo per poter giustificare ogni passo ed ogni mossa.

Uno di questi processi passò da una mano all'altra senza che il pubblico mai sapesse la ragione di questo passaggio e ad un certo stadio dell'investigazione fu rimosso dal suo posto, destinandolo ad altra procura generale, il comm. Nelli.

Non esitiamo a dire che tanto l'una che l'altra di queste determinazioni furono improvvide, perchè sì l'una che l'altra davano appiglio a tutti quelli che non avessero a restar contenti della conchiusione dei processi, di attribuirle a questi spostamenti di persone, che nel fondo non hanno avuto nè potevano avere sul risultato dell'investigazione un'influenza qualsiasi.

Noi che non abbiamo per la magistratura giudiziaria quel cieco ossequio che in questi ultimi giorni ostentarono i diari della sinistra, la crediamo però tanto onesta da non osar credere a distinzioni odiose; noi stimiamo quindi onesti tanto i signori Nelli e Marabotti, quanto i signori De Foresta e Tondi, ed andiamo tant'oltre in questa credenza che siamo pronti ad assicurare, che se per caso domani il signor Nelli ed il signor Marabotti dovessero essere rimessi a fronte della procedura Lobbia in quelle condizioni che vi ebbero altra volta, accetterebbero completamente il lavoro che gli altri due vi hanno fatto.

Un'investigazione sommaria fatta in fretta, può essere da un giudice diretta per una via, da un altro per un'altra; ma nel caso presente si tratta d'una investigazione scrupolosa e minuta sino all'eccesso; non una delle dicerie più vaghe, non uno dei sospetti anche più imaginari venne trasandato ed è facile il comprendere che, a meno di supporre l'impossibile, cioè una disonestà negli investiganti che sarebbe non solo enorme, ma ridicola, perchè sarebbe di fronte ad un processo pubblico tosto smascherata, bisogna contentarsi di credere che chiunque l'avesse condotta sarebbe giunto allo stesso risultato.

L'istruzione adunque di questo processo si conchiuse, a quel che pare, in un'imputazione di furto riguardo alle carte sottratte all'on. Fambri; in un'imputazione di simulazione di delitto riguardo al tentato assassinio Lobbia. E notisi bene che queste imputazioni pronunciate devono ancora passare pel crogiuolo del dibattimento pubblico ed aspettano perciò la sanzione finale della giustizia, che nessuno può prevedere.

Noi, per esempio, che sappiamo quanto difficile sia la prova della simulazione, aspettiamo con una certa curiosità lo svolgimento dell'accusa appunto per vedere su quali indizi si fonda e come la giustizia abbia saputo sceverarli in mezzo alla studiata confusione che si creò attorno di questo brutto incidente della nostra vita politica.

Era dunque il caso, giacchè un processo Lobbia si avea dovuto avere, che tutti dicessero: alla fine vedremo la conchiusione di questo affare e sotto lo sguardo del pubblico dovrà svolgersi questa tela il cui fondo è sempre stato tinto un po' col ridicolo, ma sulla quale si esercitarono tanti intrighi da far veramente onore al genio italiano e da far dire al generale Garibaldi, sebbene con errore evidente d'indirizzo, tempi borgiani.

Che cosa accade all'incontro? Si strilla da tutte le parti, e perchè?

Perchè si osò trovare una simulazione.

Ma come? Su di un processo voluminoso, intricatissimo, studiato per mesi e mesi dovrà sentenziare bene il più oscuro giornale che non ha nemmeno visto il cartone degli atti; e sarà invece storto ed infondato il giudizio della Camera d'accusa che avrà ponderato tutte le risultanze degli atti, tutti gli indizi e le prove raccolte?

Niuno sa nemmeno ancora la prima parola del processo e vi ha per lo meno una dozzina di pubblicisti che dichiarano assurda la decisione dell'autorità inquirente?

Ma eglino che strillano così forte, per quanto abbiano fatto per illuminare la giustizia, sanno pur bene che l'assassino dell'on. Lobbia non si è potuto trovare e che pertanto, quel vago sospetto di simulazione che sorse coevo al fatto qui in Firenze, indipendentemente dalla complicità dell'on. Lobbia, dovea avere una probabilità di essere anch'esso ventilato dalla giustizia. Su di che vogliamo fare una semplice osservazione, essendo questo un punto strategico degli avversari che ormai dovrà essere studiato.

Delitti e fatti clamorosi ne avvengono in tutte le città italiane; ma quando la politica se ne mischia, siamo avvertiti che si farà intervenire a pesare, sulla bilancia in cui lo si deve giudicare, un'opinione fittizia che si crea a cinquecento ed a mille miglia lontano col mezzo dei giornali e delle corrispondenze.

L'attentato Lobbia venne commesso a Firenze. Destò disgusto e sorpresa; ma il dubbio che addirittura lo accompagnò al suo nascere tolse alla pubblica opinione di cadere in nessuna esagerazione. La *Riforma* aveva un bel seguitare tutti i giorni ad insistere perchè il municipio fiorentino facesse un passo decisivo di condoglianza; ma l'on. Peruzzi lasciava dire e tirava innanzi. Ebbene, ecco un'opinione artificiale creata a Milano, a Torino ed a Napoli, che vuol imporre delle convinzioni contro cui qui la coscienza pubblica, meglio informata, protesta e resiste.

Questo è evidentemente un giuoco che non può raggiungere il suo scopo. Se noi al subito annunzio degli omicidi che contristarono Torino, di quella grande disgrazia che la caparbia prepotenza di alcuni testè si trasse sulle spalle in vicinanza di Milano, di qualche altro fatto consimile a Napoli, volessimo trinciar giù sentenze allegramente insegnando a' napolitani, milanesi e torinesi che cosa devono crederne, mentre essi sul luogo, probabilmente ne sanno più di noi intorno a quei fatti, che cosa ne direbbero?

Insomma ci par tempo per essi di cambiar metro, perchè questi strepiti dimostrano che ad essi non cale di sapere la verità, ma soltanto che non si tolga loro di mano uno strumento col quale hanno sinora agitate le passioni. Se ad essi premesse la verità, farebbero come noi che, indifferenti, aspettiamo il processo per formarci un giudizio e non andremo ad assistervi col nostro giudizio bello e fatto. Qualunque sia la sentenza del tribunale, noi siamo sicuri di non essere sconfitti ed è appunto questa sola paura che toglie agli altri il senno e loro strappa quelle grida dalle quali un pubblico che fosse un po' più avveduto indovinerebbe già molte cose che finora non ha sapute. Per noi, che si scopra domani il vero assassino dell'onorevole Lobbia, o sia invece provato che fu tutto una commedia, nulla importa; ma quanti sono i giornali che si trovano in questa posizione? Quanti invece non ve ne sono che, dalla sentenza che sarà per dare il tribunale, vedranno distrutto e messo in ridicolo tutto intero un trimestre di smaniose declamazioni? E questi possono credersi imparziali? Ed hanno fronte di gridare alla imparzialità dei giudici?

Ma pur troppo, come abbiamo detto in principio, il pubblico, che pur lo potrebbe così facilmente, non farà questo savio ragionamento che gli svelerebbe l'inganno in cui altri lo tenne da qualche mese e lo tiene ancora; il guasto è profondo nell'animo delle popolazioni e vi ha chi specula su di esso.

UNA PREROGATIVA DEL RE

La *Nazione* è scandolezzata della nostra audacia.

I suoi studi di storia e di diritto parlamentare non le consentono d'ammettere che quando i partiti sono così confusi e divisi, che un capo di maggioranza, ossia di gabinetto, non possono additare, allora è il Principe che ha da scegliere codesto capo.

La *Nazione* diffida della scelta del Principe. Ma chi la farà?

Allorchè una Camera non è separata in due partiti, ciascun de' quali abbia un capo riconosciuto, allorchè le maggioranze si formano accidentalmente sopra speciali quistioni, andate a trovare con sicurezza il capo incontestato del gabinetto!

Niuno è più in grado di ritrovarlo e sceglierlo bene del Principe, il quale è di sopra de' partiti e siede in una regione più serena di quella nella quale si agitano gli uomini politici, a cui la passione può far velo alla mente.

La *Nazione* ha aspettato molto a risponderci, nè può addurre a sua scusa di non aver avuto tempo di riflettere alla gravità dell'argomento. Pure essa non ha saputo combatterci, fuorchè dichiarando che il Re non ne sa più di lei ed anzi deve saperne meno, appunto perchè « se ne sta « sereno ed imparziale in un'alta regione « a' partiti superiore. » Ma la serenità e l'imparzialità sembrano alla *Nazione* qualità così indifferenti che non porgano una guarentigia di buona scelta, in mezzo al disordine de' partiti? Se non può farla chi è sereno ed imparziale, la farà chi è parziale e torbido?

La *Nazione* non aveva d'uopo di dichiarare di non convenire nella massima da noi espressa; sapevamcelo; ma abbia la pazienza di sentire ripetere essere una massima che niun sofisma può crollare. Fra' vantaggi del governo monarchico costituzionale in confronto del governo repubblicano, entrambi i quali abbiano un ministero risponsabile, si novera questo appunto che, ove i componenti d'una maggioranza non possano mettersi d'accordo nella scelta del capo del gabinetto, ed ove i partiti siano più di due, ci ha il Principe che lo elegge, esercitando costituzionalmente la sua prerogativa, e si può fare assegnamento sul suo senno e la sua imparzialità che eleggerà meglio che non farebbero uomini travagliati dalle passioni tenute accese dalle giornaliere lotte della politica.

La *Nazione*, non potendo ciò niegare, ci è passata sopra con molta disinvoltura, ed invece ci ha ricordato l'esempio del ministero di lord Bute, sotto Giorgio III.

Incauta! Se c'era esempio ch'essa non dovesse addurre era questo. La storia da lei scritta del ministero di lord Bute è incompleta. Noi la compieremo.

Lord Bute era un cortigiano, era gran ciambellano *(groom of the stole)*, il ministero da lui presieduto era un ministero di corte, e ne aveva tutti i difetti.

Un illustre storico inglese, discorrendo la caduta del gabinetto di lord Bute, scrive: « Indietreggiò dinnanzi alle diffi« coltà della sua posizione: un gabinetto « disunito, una opposizione formidabile, « amici dubbi, nemici ostinati, una stampa « faziosa, un'evidente impopolarità. »

Noi conosciamo un altro ministero che si trova nelle stesse condizioni. La *Nazione* citando l'esempio di lord Bute non ha fatto il ritratto di quel ministero che noi conosciamo? Almeno avesse omesse le seguenti parole intorno alla predilezione di Giorgio III pel suo favorito:

« Tutti sanno quanto disordine di partiti, quanta debolezza di governo, quanta impopolarità di monarca furono effetti di quella risoluzione. »

Togliamo l'impopolarità del monarca, che non ci ha in Italia, perchè Vittorio Emanuele ha fatto troppo per la redenzione patria ed è troppo sincero Re costituzionale, perchè il paese non gliene sia riconoscente, ma in tutto il resto, la *Nazione* non ha descritto esattissimamente le condizioni del ministero Menabrea? E non l'ha giudicato? Quanto disordine di partiti! Quanta debolezza di governo! È la *Nazione* che ce ne avverte.

LA LEGGE DELLA STAMPA

Si è parlato della legge sulla stampa a proposito di uno scritto dell'onorevole Guerzoni comparso nell'*Antologia*; ma per quanto siasene detto, la questione non ha progredito più in là di quello che fosse.

Per ogni uomo di buon senso e per ogni vero liberale, i rimedi si limitarono sempre ad un solo: ritornare cioè alla legge primitiva che nella pratica si era falsata. La nostra legge stabilisce la necessità di un *gerente* che sia *responsabile*. Di queste due condizioni non se ne è ammessa che la prima; bisogna dunque cercare il modo con cui anche la seconda non sia trasandata. E su questo terreno non deve essere molto difficile lo intendersi quando sul serio lo si voglia.

Ma secondo noi, vi ha una quistione pregiudiziale molto importante, una di quelle questioni di opportunità che d'ordinario vanno costa a costa colle questioni di massima e diventano in politica quasi altrettanto importanti quanto queste.

Occuparsi della legge sulla stampa adesso sarebbe egli ben fatto?

Ragioniamo con calma.

Si è gridato contro la licenza della stampa a proposito di certi gazzettini, che veramente anche a noi sembravano le più sconce produzioni che mai si potessero immaginare; ma non possiamo dimenticare che se a noi parvero cattivi, una gran parte del pubblico in mezzo a cui si producono li trovano buonissimi. Non sarebbe un prendersi dei fastidii grassi il voler difendere, per esempio, la società lombarda dagli attacchi del *Gazzettino Rosa*, precisamente nel punto in cui una gran parte di questa società attesta nel modo più indubbio la sua ammirazione per questo giornaletto? *De gustibus*; ma anche la questione dei gusti non può essere trasandata in questo argomento.

Per dirla in poche e chiare parole, a noi non preme punto che il governo si appropriï questa parte terribile ed odiosa di pedagogo e che vada incontro alla taccia di reazionario per rendere un servizio che le popolazioni dovrebbero essere le prime a dimandare per conto loro. Sintanto che queste popolazioni, lungi dal lagnarsi, si manifestano contentissime e si godono di questa stampa, ancorchè noi e molti altri con noi la reputiamo pessima, perchè il governo dovrebbe accrescere la sua impopolarità assumendosi l'incomodo di fare dei servigi a chi ve n'è così poco obbligato?

Noi desideriamo adunque che primo a pensare a questi rimedi sia il paese, che o direttamente con una di quelle manifestazioni che non lasciano dubbio, o col mezzo de' suoi legittimi rappresentanti li dimandi e mostri desiderio di esserne provveduto. In allora soltanto sarà il caso di pensarvi e non sarà difficile lo intendersi subito su questo argomento, perchè, come abbiamo detto, non si tratta di leggi restrittive o di modificazioni alla legge esistente; si tratta di ritornare puramente e semplicemente ad essa quale dal suo autore fu ideata e non quale dalla pratica fu sconciata.

SITUAZIONE DELLE TESORERIE

La situazione delle Tesorerie la sera del 31 agosto scorso presenta un'eccedenza di pagamenti sulle riscossioni:

per l'esercizio del 1867 di .	L.	364,654,420 27
per gli esercizi 68 e 69 . .	»	330,100,526 06
Somma	L.	694,754,946 33

In confronto del mese precedente l'eccedenza de' pagamenti è aumentata di 10 milioni.

A codesta eccedenza di circa 700 milioni, fu provveduto:

1° Col provento dell'alienazione dei beni ecclesiastici per	L.	75,729,702 29
2° Coll'anticipazione della Regia per	»	173,663,558 73
3° Con fondi somministrati dalle cessate Amministrazioni degli ex-Stati e dal Veneto per		5,366,982 17
4° Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti per . . .	»	772,179,986 67
Somma	L.	1,026,940,224 86

Da questa si debbono dedurre:

1° Le obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento dei beni alienati.	L.	108,173,500 —
2° I crediti di Tesoreria . .	»	117,509,398 14
3° Il danaro in cassa. . . .	»	106,502,380 39
Somma	L.	332,185,278 53

Detraendo dalla somma di cui sopra di	L.	1,026,940,224 86
Questa di	»	332,185,278 53
Restano le	L.	694,754,946 33

di maggiori pagamenti.

Le differenze principali tra la situazione del 31 agosto e la precedente sono:

Aumento della circolazione dei Buoni del Tesoro da 284 a 299 milioni e de' vaglia da 56 a 70 milioni.

D'altra parte il danaro in cassa è aumentato di 15 milioni e mezzo.

Le anticipazioni a Società di strade ferrate non presentano che insignificanti variazioni.

Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico alienate in luglio ascesero a mezzo milione; quelle entrate in pagamento ad un milione, 680 mila lire.

La somma complessiva delle obbligazioni alienate ascende ad un valor nominale di L. 121,530,000, e ad un prodotto netto di L. 97,510,383.

IL CONCILIO E LA FACOLTÀ TEOLOGICA DI MONACO

Bologna, 13 settembre.

Sig. Direttore,

Nell'odierno numero dell'*Opinione* ho lette le risposte, che la Facoltà teologica di Monaco ha fatte ai quesiti del governo bavarese sull'omai noto Concilio ecumenico del Vaticano; e poichè tanti parlano e scrivono di questo argomento, si conceda di farne parola a me pure.

E in primo luogo debbo confessare la non favorevole impressione fattami dei teologi bavaresi, i quali, dopo essersi aggirati in un labirinto di parole vuote in parte di significato, non concludono proprio nulla. Per verità questo saggio teologico non vale ad accrescere la comune opinione di dotte, che godono le Facoltà universitarie germaniche: se questo fosse il comune loro livello, certamente che la loro riputazione sarebbe scossa.

Ma quello che maggiormente mi ha sorpreso è la ignoranza, finta o reale, in cui que' teologi si addimostrano di recentissimi lavori teologici e canonici, che sono stati pubblicati in questo periodo di lotta fra Roma e l'Italia, e che meritavano tutta la loro attenzione.

Siccome in questo l'Italia nostra figura forse meglio che non la Facoltà teologica bavarese, mi permetterò di porre in luce quella di tali pubblicazioni che, a mio avviso, tiene il primato sovra di tutte.

Il libro a cui alludo, è l'opera del professore Passaglia, che ha per titolo: *La causa di Sua Eminenza il cardinale D'Andrea*, le cui note vicende, se non ebbero altro effetto, produssero questo di buono, di sottoporre all'esame di un uomo competentissimo la papale autocrazia ed infallibilità.

Il campo era identico, e i rispettabili scienziati dovevano nelle loro risposte o dir tanto che si rivelasse una base di confutazione ai principii stabiliti dal Passaglia, ovvero lasciar conoscere di trovarsi seco all'unissono. Non fecero nè l'uno, nè l'altro, e sia detto in pace, con gravissimo loro torto.

A cagion d'esempio, il Passaglia, a pagina 147 e seguenti, stabilisce e dimostra ad evidenza la ve-

rità di questa tesi: *Il ministero di giurisdizione, in abito non meno che in atto, fu da Cristo pienamente conferito all' unità dell' apostolato.* Dunque non al solo Pietro, nè quindi all' unico suo successore.

Basterebbe questa proposizione per rovesciare da capo a fondo tutto l'edifizio dei curiali di Roma, e tutti gli eccessi dell'ultramontanismo; ma il dotto teologo italiano non si è arrestato qui. A pagina 223 pone nettamente il problema *se il Primate* (vera denominazione del Pontificato) *sia infallibile e superiore ai Concilii*. Dopo svolto e precisato lo stato della questione, a pagina 229 stabilisce e dimostra la tesi seguente: *Il magistero infallibile della Chiesa compete* COLLETTIVAMENTE *all' Episcopato concorde e subordinato al Primato*. Dunque, non all'Episcopato senza il Primate o da lui separato, e non al Primate senza l'Episcopato o da lui diviso.

Dopo svolta questa prima parte, che concerne la infallibilità, la quale è proprio esclusivamente dell'unità dell'episcopato, a pagina 394 passa alla discussione della superiorità del Papa ai Concilii: e ancora qui, dopo stabilito nettamente lo stato della questione, a pagina 399 pone e dimostra la tesi che *il Pontefice è* SOGGETTO *alle canoniche disposizioni: cosicchè egli a se medesimo manca, se, lungi dallo osservarle, le trasgredisce ad arbitrio.*

Non entrerò a discorrere delle attinenze fra Chiesa e Stato, argomento che il dotto Passaglia ha svolto nell'altro suo libro che ha per titolo: *Conferenze di diritto pubblico.* E non entrerò nemmeno a fare parola di altri lavori, che appo di noi videro la luce, e basterebbero per rispondere altrimenti che non fu fatto, ai quesiti del governo bavarese. Invece esorterò quei non pochi de' miei connazionali, ai quali sovente piace di discorrere del Concilio, di prendere cognizione di questi libri del valente teologo italiano; gli esorterò anzi a studiare profondamente sul primo, che ho citato, assicurandoli che dopo ragioneranno diversamente di queste materie, e rideranno di cuore, quando sentono o leggono che sul serio si voglia convertire in domma il Sillabo o la infallibilità del Pontefice.

Io non so, anzi non credo ancora che il Concilio abbia effetto: sono anzi persuaso che si fermerà all'apertura ed alle esterne apparenze, atte ad appagare una certa vanità, che n'è diventata smaniosa; ma comunque sia per volgere la partita, ninno si figuri di veder nuovi dommi di cotal fatta. Il giorno che ciò avvenisse, li seguirebbe la morte completa del cattolicismo. I dissidenti non desiderebbero di più.

E qui faccio termine, non tacendo però di sentirmi proprio stupito che tanto si tema di un possibile Concilio in pieno secolo XIX. Ci vuol altro per tornare ai giorni o di Ottone I che faceva e disfaceva i Papi a sua voglia, o di Gregorio VII, che alla sua volta pretese di creare ed abbattere imperatori e re. Queste frenesie finirono coll' impazzito Bonifazio ottavo, e non è degli uomini rianimare i cadaveri. Ezechiele non è più. E poi era visione.

Gradisca, signor Direttore, ecc.

Devotissimo servitore
X. X.

Sulla crisi finanziaria dalla quale fu colpita in questi giorni la Borsa di Vienna scrivono da quella città, in data del 10, all'*Osservatore Triestino*:

La nostra curiosità è attirata verso l' Occidente e non si rimuove di là che per fissarsi sulla nostra Borsa. La metamorfosi operatasi da tre settimane nel nostro mondo finanziario è inaudita, la è realmente un prodigio operato dai telegrafi e dalla solidarietà degl'interessi materiali che collega non solo tutte le Borse, ma eziandio le nazioni di Europa. La Borsa di Vienna era incomodata, soffriva di un male locale e forse cronico, però sopportabile; saremmo ribassati lentamente raddolcendo la caduta; ma l'impulso alla fatale crisi fu dato dall' estero, anzi da Parigi. Non appena si comprese nel pubblico che Napoleone III era travagliato da un male che, senza fargli correre imminente pericolo, pur potea diventare pericoloso, la Borsa di Parigi bassò e fu immediatamente seguita da quella di Vienna. A queste tennero contemporaneamente dietro Francoforte e Berlino, poscia Amburgo ed Amsterdam ed il contraccolpo si fece ultimamente sentire a Costantinopoli. Chi potrà negare la solidarietà degl'interessi materiali? Non vi ha ormai emissione d'importanza che non si faccia d'accordo con le primarie case di Parigi, di Londra, di Vienna, di Francoforte, di Berlino, di Madrid, le quali primarie case poi chiamano alla partecipazione i loro clienti della piazza. Non vi ha oscillazione di prezzo che non si ripercuota dappertutto.

Venendo alla nostra Borsa così onusta di titoli, parmi abbia lottato con più coraggio di tutte le altre. Dopo che cominciò la crisi, che data da due mesi almeno, tentò più volte di rialzarsi e si sarebbe rialzata, se non fossero sopraggiunti sempre i ribassi inopinati di Parigi. Ormai, dopo la dirotta di lunedì e martedì scorso, prese il partito di astenersi e non arrischiarsi in nuove transazioni finchè non sia liquidata della vigilia e non si conoscano le notizie di Parigi. Così fecesi oggi, si lavorò meno, ma più giudiziosamente; così conviene si faccia per molto tempo ancora.

Il denaro è divenuto scarsissimo, i riporti impossibili, pure siamo calati tanto che il risico del riporto è di molto diminuito. Ma la massa dei titoli galleggianti è soverchia; le Banche di credito si sono esauste per sostenere le proprie loro azioni, la Banca nazionale non può sbilanciarsi per favorire le intraprese della Borsa. Le azioni delle Banche precipitarono assai, però arrivasi ad un punto ove si tocca il fondo, precipita quella massa che stava in cattive mani a prezzi esorbitanti; ormai ci avviciniamo al pari ed il capitale delle Banche è pronto a sostenerle perchè non calino al disotto. Le azioni delle ferrovie si trovano in situazione men buona; sopratutto le azioni non ancora liberate. Un' intrapresa ferroviaria ha il suo capitale investito in binarii, stradali e materiale, non ha denaro fuor di quello che cava dagl' introiti e dee tenerne una gran porzione per servire gl' interessi e rimborsi degl' imprestiti, quindi non può curarsi di sostenere le proprie azioni nè di farvi giuoco adesso. Le azioni liberate possono per molto o poco depositarsi presso la Banca nazionale, ma le non liberate intieramente non vi hanno accesso; quindi è chiaro che ribassino, tanto più nella previsione di vicini sborsi di fondi per continuare i lavori. Di tutti i ribassi questo è il più affliggente, perchè, se non impedisce affatto, ritarda le emissioni delle obbligazioni ed azioni di nuove compagnie concessionate, e quindi il progresso economico si sviluppa più lentamente.

Nondimeno l'orizzonte finanziario si schiarirà da sè purchè si schiarisca anche il politico. Tutto si riassume in una grande ed opaca nube che avvolge nel suo grembo la persona dell' imperatore dei francesi.

IL CONGRESSO DEGLI OPERAI A BASILEA

Dalla *Gazzetta ticinese* togliamo i seguenti ragguagli sopra le stravaganti risoluzioni adottate da quel consesso sulla questione della loro proprietà stabile:

L'8 settembre il Congresso internazionale degli operai di Basilea ha preso a trattare le quistioni di principii. La prima all'ordine del giorno è quella della proprietà stabile.

La Commissione, ch' era stata incaricata della discussione preliminare, aveva risolto all'unanimità, che la Società ha il diritto di abolire definitivamente la proprietà privata, il tutto convertendo in proprietà comune; essa poi unanime dichiara essere necessario fare uso di questo diritto. All'incontro essa non è unanime sulla quistione circa a cosa debba poi farsi della proprietà comune. La maggioranza vuol far coltivare il suolo colla solidarietà dei comuni, una minoranza invece vuol dare il suolo a singoli agricoltori od a compagnie di agricoltori, che paghino alla Società una rendita.

Per la maggioranza riferì il cittadino Rittinghausen di Colonia; per la minoranza, de Poepe di Brusselles. I borghesi, non avendo voluto aderire per ora all'abolizione dell'eredità nè all'acquisto del suolo da parte dello Stato, e nemmeno ad un'imposta d'eredità del 25 per cento, non altro rimarrebbe al popolo che mettersi al possesso del suolo colla forza.

Chevalet francese sviluppò la tesi che la libertà può esistere soltanto se l'agricoltore diviene proprietario del suolo. L'inglese Stopnay lo ha combattuto. Goegg di Ginevra vede salvezza non nell'abolizione della proprietà stabile, ma specialmente nell'abolizione del salario del lavoro.

La discussione non produsse in quel giorno una conchiusione.

Le notizie da Basilea, 10 settembre, recano che, dopo tre giorni di discussioni, il Congresso internazionale degli operai ha definitivamente adottato doversi abolire la proprietà stabile, dichiarandola proprietà nazionale, ed ha rimesso al prossimo congresso la decisione sulle diverse proposte circa all'attivazione di questa massima.

AUSTRIA E RUMENIA

Il *Nuova Fremdenblatt* del 12 consacra all'arrivo del principe di Rumenia a Vienna un articolo dal quale togliamo i seguenti passi:

I dubbi e le apprensioni con cui cerchiamo di trovare lo scopo del principe Carlo I non portano pregiudizio alla sincerità del nostro desiderio che egli ottenga fortunatamente questo scopo senza danno per gl' interessi della nostra patria.

Ma se facciamo intervenire questa clausola nell'espressione delle nostre vivissime simpatie per la Rumenia ed il suo sovrano noi siamo anche troppo autorizzati a farlo dopo aver saputo quanto accade da un anno a questa parte nei Principati. Noi ammetteremo volentieri che il nostro augusto ospite non ha avuto la menoma parte alle molteplici vessazioni che i sudditi austriaci hanno dovuto subire da parte della Rumenia e che in quanto concerne i fatti che il conte di Beust ha creduto dover accennare con riguardo nel Libro rosso, non v' è da farne ricadere la responsabilità sul principe Carlo.

Sintomi molteplici ed importanti indicano però che la politica a Bucharest non è sempre ispirata dai sentimenti di buon vicinato verso l' Austria, e che vi si concepiscono progetti di natura da nuocere ai nostri interessi.

Si assicura che il principe Carlo si sforza di dissipare ogni apprensione a questo riguardo e di ristabilire i rapporti più intimi fra Vienna e Bucharest. Noi non dubitiamo che gli sforzi del principe in questo senso saranno accolti colla massima deferenza; egli avrà avuto l' occasione di convincersi tanto qui come a Pest, che il governo austro-ungherese non ha più vivo desiderio, d' accordo in ciò coi voti delle popolazioni, che quello di far riposare i rapporti fra la monarchia austro-ungherese ed i Principati sul rispetto più sincero dei reciproci loro interessi.

Se il principe è animato dalle stesse intenzioni, ciò che crediamo volontieri, se il suo animo è penetrato della grande missione ch' egli è chiamato ad adempiere in qualità di principe tedesco sulle frontiere della civilizzazione europea, in questo caso, qualunque sia lo scopo del suo viaggio e le sue alte intenzioni, le simpatie delle popolazioni di questo impero gli sono assicurati, ed essi saranno per il compimento dei suoi disegni un appoggio morale che non è da sdegnarsi.

LA QUISTIONE AGRARIA IN IRLANDA

Leggiamo nei giornali inglesi dell'11:

« Nel banchetto offerto martedì sera al palazzo di città di Skibbeeren (Irlanda), sotto la presidenza del dottor O'Hea, vescovo cattolico di Ross, al signor Mac-Carthy Downing, il più anziano dei rappresentanti la contea al Parlamento, il lord-luogotenente signor Maguire ed il signor Downing, rispondendo a due brindisi, espressero quasi gli stessi sentimenti. Essi hanno ambidue felicitato il governo del successo con cui ha fatto adottare il *bill* relativo alla Chiesa d'Irlanda, ed hanno soggiunto che rimaneva da sciogliersi la quistione più grave, cioè la quistione agraria.

« La soluzione di questo problema può essere considerata come inevitabile, disse il signor Mac-Charthy Downing. Finchè le leggi sui rapporti degli affittaiuoli coi proprietari non saranno modificate, la sordida povertà, il malcontento, l'ostilità d'una classe contro l'altra ed i delitti che devono risultarne non cesseranno mai in Inghilterra. Queste parole non sono mie; le tolgo da un eccellente opuscolo sulla quistione agraria del signor Fitz-Gibbon, il quale in qualità di ricevitore in Corte di cancelleria, ha l'occasione di trovarsi in rapporto con più di 20,000 affittaiuoli.

« La testimonianza d' un uomo simile, il quale in politica ha idee conservative, è la più grave che io conosca, e non mancherà di produrre una profonda impressione sul Parlamento quando dovrà occuparsi dell' affare. Bisogna che il fittaiuolo sia fatto certo dalla legge di approfittare dei miglioramenti che può fare al suolo, ed egli non otterrà questo risultato, eccettochè se la legge stabilisce la durata dell'affittanza.

« Bisogna che il Parlamento faccia un atto, mediante il quale ogni fittaiuolo potrà dare avviso al suo proprietario ed al segretario dell'Unione ch' egli si propone di migliorare la terra del 10 per cento nello spazio di cinque anni.

Questo avviso sarà trasmesso al commissario dei lavori pubblici mediante il segretario dell'Unione.

Il commissario dei lavori pubblici farà visitare la terra per vedere se è suscettibile del miglioramento progettato.

« Nel caso in cui la possibilità del miglioramento fosse riconosciuta, il fittaiolo sarebbe protetto dalla legge contro ogni timore di espulsione durante i cinque anni, salvo il caso di non pagamento delle pigioni o di mancanza alla promessa fatta. Una volta terminato il lavoro, il fittaiolo dovrebbe aver diritto ad un contratto d'affittanza di 31 anno, e per ogni miglioramento d' un valore del 10 per cento che avrà fatto al fondo di terra dal principio dei cinque anni di prova sino alla fine dei trentun anni di affittanza; egli dovrebbe aver diritto ad un rinnovamento del contratto di 21 anno, mediante il pagamento al proprietario d'una somma equivalente al quarto dell' aumento ottenuto nella rendita oltre alla pigione ordinaria.

« Se il proprietario desidera migliorare egli stesso le sue terre nel tempo specificato, la legge dovrà accordargli questo diritto. Ecco la mia opinione, ed, esprimendola, desidero mostrare all'Inghilterra che il popolo irlandese è deciso di ottenere il voto d'un provvedimento dal quale dipendono la pace e la prosperità dell'Irlanda. » (*Applausi*)

Il presidente avendo quindi proposto un brindisi ai membri liberali che rappresentano l'Irlanda al Parlamento, sir John Gray si alzò e dopo alcune osservazioni sui lavori del Parlamento nell'ultima sessione, egli disse che rimaneva da compiersi una grande opera.

« Allorquando vi riunirete nuovamente a Carbery, soggiunse, dovrete ringraziare il membro della contea come lo avete fatto quest'oggi, ma allora sarà perchè ritornerà con in mano la carta di libertà pei fittaioli. Io riporterò da Skibbereen l'impressione che là nella parrocchia più vicina all'America, per la prima volta dacchè è stata proclamata la uguaglianza religiosa, si alzò lo stendardo della libertà assoluta e della vera emancipazione del fittaiolo; e ciò di mano ferma e vigorosa che lascierà la lotta soltanto dopo il trionfo e la vittoria. (*Applausi*)

« Non bisogna calcolare sui rappresentanti, per quanto siano buoni, nè sul sig. Gladstone del quale è certamente nota l'onestà politica. Bisogna che i fittaioli sappiano unirsi e vedere quali sono i loro bisogni. Non sono indennità ch'essi devono domandare, è la proprietà del suolo; essi devono prender radice nel suolo in modo che nessuna potenza al mondo sia capace di sradicarli. (*Approvazione*) Trentun anni di affittanza non bastano, è la affittanza perpetua che deve ottenere il fittaiolo. Non si tratta di togliere i loro diritti ai proprietari, si tratta di mantenere i diritti di coloro che migliorano il suolo.

« Ecco ciò che dirò al mio ritorno in Inghilterra: dirò che il popolo irlandese vuol prender radice nel suolo della sua patria, ed in modo irrevocabile. » (*Applausi*)

Dopo questo discorso che provocò molti applausi è stato portato un brindisi al presidente; il presidente ringraziò l'assemblea, e si separò ad un'ora avanzata della notte.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie*:

« Abbiamo annunziato, giorni or sono, che don Carlos aveva abbandonato la Spagna. Vari giornali di Madrid avevano contestato l'esattezza di questa notizia. Noi abbiamo assunto nuove informazioni e possiamo affermare che essa era esatta. La duchessa di Madrid è anch'essa partita per Parigi per andare a raggiungere il principe nel Mezzogiorno dove essi faranno breve soggiorno.

« Il duca e la duchessa di Madrid andranno a stabilirsi in Svizzera dove aspetteranno altre circostanze e tempi più favorevoli. »

Abbiamo annunziato a suo tempo che il re dei belgi, passando per la Svizzera, ha fatto visita al presidente di quella Confederazione. Ora se crediamo ad una corrispondenza mandata da Berna alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, quella visita ha fatto sensazione fra i personaggi politici di quella città. Il re dei belgi, dice quel corrispondente, fu oltremodo amorevole, e si è posto in tutto a pari col signor Welti, notando che le loro posizioni sono perfettamente uguali, eccetto che quella del presidente della Confederazione è a tempo e la sua a vita.

Scrivono da Monaco 10, alla *Nuova Stampa libera*:

« L'udienza che il ministro wurtemberghese barone di Varnbuhler ha avuto il 7 corrente dal nostro re è stata molto discussa. Non si è però saputo nulla di certo intorno a questa udienza, eccetto ch' essa durò un ora, a quanto ne dicono gli organi ufficiosi stessi.

« Se il nostro re conversa durante un'ora con un ministro estero si è senza dubbio autorizzati a conchiuderne che si trattava di cose importantissime e non si dura fatica ad indovinare che il soggetto della discussione è la quistione germanica.

Sono già varie settimane che si annunciava che il signor Varubuhler aveva redatto un nuovo progetto d'accordo fra gli Stati della Germania del Sud e la Confederazione del Nord; e siccome questo ministro ch'è stato recentemente a Varzin per visitare il signor di Bismark, si crede chiamato a rappresentare specialmente la parte di mediatore fra il Sud ed il Nord, non sarebbe inverosimile che avesse sottoposto il suo progetto al re.

« Questa d'altronde non è che una delle ipotesi che si emettono intorno all'udienza in questione. Noi ci limiteremo ad aggiungere che questa udienza ha avuto luogo durante l'assenza del nostro ministro degli affari esteri, poichè il principe di Hohenlohe si trovava ancora ad Aussee, nella Stiria. Sia detto di volo, si persiste ad affermare qui nel modo più preciso, malgrado tutte le asserzioni contrarie, che il principe di Hohenlohe era il 5 corrente ad Aussee e non ad Heidelberg.

« Se si presta fede a certi indizi sembra davvero che sieno state da poco tempo iniziate delle trattative fra il Sud ed il Nord, ma ci sembra poco probabile, specialmente in quanto concerne la Baviera, che si tratti dell'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord; perchè in ragione delle non dubbie disposizioni del popolo bavarese ed immediatamente prima della riunione delle Camere; il momento non potrebb'essere scelto più male per l'esecuzione d'un progetto tendente a far entrare nella Confederazione del Nord la Germania del Sud o soltanto farvela rappresentare.

« Del resto non esiste il menomo sintomo di natura da farci supporre che il governo bavarese sia attualmente più favorevole ad una unione col Nord di quanto lo fosse stato sinora.

« La questione germanica sarà senza dubbio sollevata nella Camera in occasione della discussione dell'indirizzo e provocherà dichiarazioni ministeriali che saranno la prova che le idee suespresse sono pienamente fondate. »

L'*Ungarischer Actionär* di Pest dell' 11 annunzia che il ministro delle finanze Lonyay è favorevole alla libertà delle Banche, ma non approva l'idea d'una Banca nazionale ungherese. Se la Banca nazionale austriaca non prende in considerazione le richieste ungheresi, egli ha intenzione di concedere la fondazione di Banche con libera emissione di cedole.

Scrivono da Praga ai giornali viennesi:

« I tentativi di alcuni antichi czechi per indurre gli ospiti russi e polacchi qui presenti ad una manifestazione di affratellamento, andarono falliti.

« A Jaromierz furono rotte le finestre a tutti coloro che non illuminarono in occasione della festa di Huss. — Ad onta delle più violenti agitazioni, anche le rappresentanze distrettuali czeche di Czaslau, Habern e Politz sul Mettau eseguirono le elezioni per il Consiglio scolastico. »

Scrivono da Stargard (Pomerania prussiana) 10 alla *Gazzetta della Croce*:

« Questa mattina si è sparsa qui la voce che il conte di Bismark era arrivato iersera da Varzin al castello di Pausin e che vi aveva passata la notte. Si aggiungeva che il presidente del Consiglio dei ministri sarebbe ricevuto dal re nella seconda giornata delle manovre. Parecchie persone che si erano recate a Pausin per assistere allo spettacolo delle manovre hanno potuto assicurarsi dell' incertezza di questa voce, poichè esse hanno veduto il conte Bismark in uniforme di comandante dei corazzieri ad aspettare il re alla testa del suo reggimento, dopo aver avuto una udienza da S. M.

« Dopo la chiusura delle manovre, il re è ritornato a Pausin, e comparve ben presto al banchetto che le autorità del distretto di Saatzig gli offrivano.

« Allorchè il banchetto volgeva alla sua fine, il sotto-prefetto sig. Waldon-Steinhoeffel, che era seduto in faccia a S. M. si è alzato e ringraziò il re della gioia che aveva procurato ai notabili del distretto degnandosi di accettare quel banchetto. Egli ha quindi manifestata la speranza di veder mantenuta la pace.

« Ma, soggiunse egli, se Sua Maestà si « vedesse costretta a fare la guerra, non solo « il distretto di Saatzig, ma la Pomerania « tutta, sopporterebbero valorosamente il « peso della guerra. I figli della Pomerania « hanno già dato prove di virilità. La Pomerania non è tanto riccamente provveduta di « doni della natura come alcune altre pro- « vincie della monarchia, ma essa non la cede « a nessuna per la fedeltà e la devozione al « re. » Il sig. Waldow-Steinhoeffel terminò con un brindisi al re ch'è stato accolto da unanimi evviva.

Il re rispose:

« Sono lieto di poter rispondere con senti- « menti reciproci ai sentimenti che avete « espressi. Soggiungerò che se la natura vi ha « rifiutato alcuni doni, essa vi diede però pro- « dotti dei quali potete esser superbi. Voglio « rendere un omaggio particolare ai senti- « menti leali e fedeli che sono tradizionali « nel paese della Pomerania. Non posso che « confermare quanto avete detto del valore e « della devozione dei figli della vostra pro- « vincia; poichè sotto i miei occhi stessi e « sotto la condotta personale di mio nipote, il « 2° corpo d'armata ha valorosamente tenuto, « fermo e combattuto sino all'arrivo di mio « figlio che accorreva in suo aiuto. Ciò che « hanno fatto sempre i reggimenti della Po- « merania, lo faranno anche per l'avvenire, « come avete detto. È la mia ferma convin- « zione. Ho già detto ciò a Stettino parlando « di tutta la provincia. Sono lieto di cogliere « questa occasione per ridirlo in mezzo ai « rappresentanti del distretto di Saatzig, alla « salute dei quali, nonchè alla prosperità di « questo distretto e di tutta la provincia, « bevo questo bicchier di vino. »

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma da Porto Said, 12:

« Oggi ebbe luogo la prima prova di navigazione sul canale di Suez fra Porto Said e Kantara.

« La fregata a vapore egiziana *Latif* ha percorso la distanza che separa questi due punti con una velocità di 10 miglia all'ora. »

I giornali turchi annunziano che l'imperatrice dei francesi s' imbarcherà il 2 ottobre a Tolone e si recherà direttamente a Costantinopoli.

L' *Irurac Bat* del 12 annunzia che 10,000 uomini stanno per partire per Cuba. Li seguiranno altri 10,000 e se ce ne sarà bisogno tutto l'esercito vi passerà durante il mese di ottobre. L' intiera squadra si recherà nelle acque di Cuba; ci vuole, aggiunge quel giornale, che un colpo decisivo, terribile, definitivo sia dato prima della riunione del Congresso americano.

La *Gazzetta di Madrid* del 12 pubblica un decreto che nomina una Commissione incaricata di esaminare le riforme politiche ed amministrative che sarebbe opportuno di applicare a Porto Rico ed i mezzi atti a realizzare l'abolizione della schiavitù.

I giornali di Nuova-York ci recano notizie del 21 agosto dall'isola di Cuba:

« La situazione diveniva di giorno in giorno più inquietante. Le autorità spagnuole ed il piccolo numero di partigiani che la Spagna ha conservato all' Avana attendono con impazienza l' arrivo delle truppe promesse dal governo di Madrid.

« I volontari danno molti imbarazzi. Essi rifiutano d' andare a combattere gl' insorti e pretendono di non essersi arruolati che per difendere la città.

« Prima che gli insorti arrivino davanti all'Avana, i volontari commettono mille disordini ed il governatore è deciso a rinviare in Ispagna almeno una parte di questa milizia indisciplinata.

« Però le istanze del capitano generale hanno deciso i volontari ad uscire dalla città, per recarsi a difendere alcuni punti della Vuelta Abajo.

« Il primo battaglione doveva avviarsi verso il Nord per coprire Pinar del Rio, mentre un terzo battaglione si dirigeva verso la parte Sud dell'isola.

« Questa dimostrazione al Sud ed al Nord non produsse grande effetto. I volontari hanno saccheggiato alcune case, ma non trovano più gran che a distruggere.

« I rapporti segnalano numerose scaramuccie, nelle quali gli spagnuoli si attribuiscono il vantaggio. Infatti le guerriglie degl' insorti prendono la fuga dopo aver ucciso alcuni soldati spagnuoli, ma vanno a formarsi più lontano. Il loro scopo non è di dar battaglia, ma di stancare il nemico ed imporgli fatiche che lo uccidono a poco per volta coll' aiuto del *vomito prieto*.

« Le guerriglie hanno stabiliti numerosi accampamenti nei cantoni di Jagney-Grande, Macagna, di Cardenaz, ecc.

« La città di Tunas è stretta da vicino; gli insorti hanno sorpreso un convoglio scortato dalle truppe comandate dal colonnello Venegasi. La scorta è stata dispersa; il colonnello, disperato della sua sconfitta, si bruciò le cervella. Questo convoglio era l' ultima risorsa della guarnigione di Tunas.

« Un dispaccio dall' Avana in data del 26 agosto dice che si è formato un battaglione di volontari per battere la campagna. Il battaglione si compone di sei compagnie, quattro di bianchi, due di negri. Rimane a sapersi se i negri non diserteranno; dal principio dell'insurrezione molti negri si sono arruolati per ottenere armi. Ma alla prima occasione andavano a raggiungere gl' insorti. »

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

VIENNA, 10 *settembre*. — Ieri si aprirono le Diete di Gratz, Klagenfarth e Czernowitz, e nel decorso del mese si apriranno anche quelle di tutti i paesi della Cisleitania. Benchè i più importanti interessi rientrino nella sfera della competenza del Reichsrath, pure non si deve attenuare l'autorità legislativa di queste assemblee provinciali che si estende tuttavia sopra molti e rilevanti oggetti, fra i quali primeggiano l'insegnamento, i lavori pubblici, l' agricoltura, insomma le basi del progresso morale e materiale di un paese. Per il bene dello Stato sarebbe da desiderarsi che le Diete si occupassero delle proposte del governo, relative alle quistioni di loro competenza, senza trascendere troppo nelle regioni elevate della politica. Però questo è più facile a desiderarsi che ad ottenersi. In alcuni paesi, come nei mentovati, la sessione passerà calma e laboriosa, però in altri, ove devesi procedere a numerose elezioni, ci aspettiamo a discussioni che interesseranno più lo Stato che il paese. In questa situazione trovansi principalmente la Gallizia e la Boemia, nonchè la Moravia. Ormai

il momento è giunto in cui devesi veder chiaro nei disegni dei partiti nazionali. Se dessi si propongono riforme eque e compatibili coll'integrità e la sicurezza dello Stato, il governo non si opporrà ai loro desiderii; altro è però se i desiderii degenerano in divagazioni e stravaganze da suscitarci lotte dentro e fuori dello Stato.

La festa commemorativa di Giovanni Huss ci dimostrò quali sieno le tendenze del partito czeco. La dimostrazione, benchè portasse una tinta abbastanza anticattolica per allontanare i clericali ed i conservatori, pure non ebbe al postutto che una significazione nazionale, che può chiamarsi, non l'apoteosi di Giovanni Huss, ma bensì del panslavismo. Alle feste di Hussinetz, come al banchetto di Praga, assistevano rappresentanti della Russia, della Polonia, della Servia, della Slovenia. Gli czechi si proporrebbero di cementare le razze slave sconnesse, riunendole assieme, servendo di nucleo. Una cotale pretesa è troppo ridicola per ispaventarsene; basti il prendere in mano una carta geografica per accorgersi che la Boemia è situata nel centro della Germania, circondata e popolata da tedeschi. Sia pure il panslavismo realizzabile, ei non potrà mai assorbire la Boemia, perchè dovrebbe, per arrivarci, assorbire mezza la Germania. È poi strano il sentire un dottore di Mosca far l'apologia di Huss riformatore, più strano il vedere un polacco ed un serbo fraternizzare col russo. Ciò può esser combinato per far piacere agli czechi, ma nessuno sarà ingannato dallo spettacolo di queste dimostrazioni.

Più il partito czeco si addentra nel nazionalismo slavo, più ei perde di forza e d'intensità. L'aristocrazia, l'alto clero, la grande proprietà si staccano da esso; può vantarsi di avere per sè le campagne. Però si osservò che nell'occasione della festa di Huss, i contadini erano accorsi in numero scarso e rimanevano più freddi dell'usato, ond'è che la *Politik*, foglio nazionale, accusa il contadino czeco di apatia ed indifferentismo.

Forse incombe a questa Dieta di sciogliere il problema politico che da più anni la Boemia rappresenta in faccia allo Stato costituzionale. Le nuove elezioni, rinnovando un buon terzo dell'assemblea, se sono il prodotto di una opinione ragionevole e moderata tempereranno anche il contegno di quella maggioranza tedesca, che, credendosi minacciata nella sua nazionalità, dovette collocarsi ad un punto di vista troppo esclusivo. Che gli opponenti si ravvedano, che la maggioranza mitighi il suo esclusivismo ed allora il governo potrà con fiducia iniziar provvedimenti che, guarentendo i diritti delle due nazioni, permetteranno ad entrambe di convivere senza astiarsi promuovendo il vantaggio del paese e dello Stato.

Quanto alla Gallizia ivi il problema è più arduo a sciogliersi, perchè se il governo soddisfa i voti del partito democratico e nazionale, non può a meno fra breve di venire in collisione con la Russia, che non tollererà giammai una agitazione rivoluzionaria ai suoi confini. L'Austria può pretendere che la Russia rispetti la costituzione della monarchia, quindi il movimento polacco deve svilupparsi nei limiti della costituzione ed ivi forse sta l'avvenire della Polonia. Non pochi fra i polacchi sono di questo parere, anzi quei deputati che si dimisero dal mandato, vogliono subire una nuova prova, e nel caso che gli elettori loro continuino la fiducia, si sentiranno più forti per lottare contro i partiti estremi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1° Un R. decreto, in data del 15 agosto, che autorizza la *Compagnia Amici* di Genova.

2. Un R. decreto, in data dell'11 agosto, che approva il regolamento per la tassa di famiglia, deliberato dalla deputazione provinciale di Siena.

3. Disposizioni nel personale di sicurezza pubblica e telegrafico.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri passammo innanzi al ministero di agricoltura, e fu una delle poche volte che ci prese vaghezza di condurci sino in quei lontani paraggi, ma del lungo cammino fummo bene compensati dalla vista di una magnifica collezione geologica e mineralogica. Ci fu detto che così splendido dono, a contenere il quale bastano appena 28 casse assai grandi, sia stato dal ministro ungherese Garowe inviato al comm. Minghetti e dal Minghetti messo a disposizione del Museo di Firenze.

La splendida collezione di tutti i minerali che si trovano nelle miniere dell'Ungheria è accompagnata da un'illustrazione scientifica di ciascuna di esse, dell'importanza e della forma dei giacimenti, e tale illustrazione, oltre ad essere un lavoro assai dotto, è altresì un capolavoro di arte calligrafica.

Noi siamo lieti di queste dimostrazioni di stima e di simpatia che si danno al nostro paese.

Ieri vennero arrestati due individui che tentavano di spendere un biglietto di L. 40 falsificato.

Ieri sera (14) ebbe luogo all'Arena nazionale la prima rappresentazione del *Sogno della prima donna*, nuova produzione dell'egregio Gherardi Del Testa. Ne parleremo nella prossima appendice. Diciamo fin d'ora che piacque assai ed il pubblico, numerosissimo, volle salutare più volte l'autore al proscenio.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, a rendere compiuto il servizio diretto fra le stazioni italiane e quelle della Baviera, pubblica uno specchio il quale dimostra la corrispondenza di ciascuna stazione, la classe dei biglietti che sono autorizzate a distribuire ed il prezzo di ciascun biglietto.

ERRATA-CORRIGE

Nel nostro numero d'ieri, pag. 3ª, col. 4ª, ultima delle *Notizie ultime*, invece di: *finalmente il consolato di Firenze venne dato al marchese Seyssel d'Aix di Sommariva*, leggasi: *finalmente il consolato di Fiume*, ecc.

Bollettino meteorologico del dì 15 settembre ora 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato nel Nord della Penisola di 3 millimetri. Cielo sereno; venti deboli e mare calmo.

Continuerà il tempo buono.

Nella giornata del 15 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 15,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 settembre.

Baracchi Antonio, d'anni 52 — Manneschi Angiolo, id. 57 — Ciappei Caterina, id. 23 — Andreoni Cesira, id. 24 — Rofi Federigo, id. 39 — Tofanelli Margherita, id. 26 — Coen Moisè, id. 80 — Ghelli Angiolo, id. 78 — Rastrelli Alessandro, id. 36 — Marchiani Anna, id. 87 — Magnolfi Luisa, id. 72.

Più, 11 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 14 maschi, 6 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 14 settembre.

Bonesi Paolo, cameriere, e Donnini Palmira, att. a casa.

Bresis Lauro, impiegato, e Landrini Amabile, att. a casa.

Quaglia Oreste, imp. regio, e Rosa Pia, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'*Unità Cattolica* del 15 annunzia che la sera del 13 a monsignor arcivescovo di Torino veniva recato processionalmente e con pompa dalla chiesa cattedrale il Santissimo Viatico. « Ieri però, aggiunge il citato giornale, l'illustre infermo era d'alquanto migliorato e non presentava più i precedenti gravi timori. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 14:

Sabato si è avuto avviso ufficiale essere stato firmato il decreto che approva le due convenzioni pel servizio d'Egitto, cioè colla Società R. Rubattino e Adriatico-Orientale.

Sappiamo che il sig. Rubattino ha diggià ordinata la costruzione in Inghilterra di quattro nuovi piroscafi, non inferiori alla portata di 1500 tonnellate.

Leggiamo nella stessa *Gazzetta*:

All'udienza di questa mattina era chiamato davanti al tribunale correzionale presieduto dall'avv. cav. Carosio il processo per ingiurie e diffamazione a carico del comm. Balduino di cui era imputato Antonio Scasso, gerente del *Dovere*.

Mancarono all'appello primo l'imputato stesso e tre dei testimoni a difesa.

L'avv. Cansacchi si presentò in qualità di amico intimo dello Scasso, a dire che egli non poteva venire.

Non essendo questo impedimento giustificato da alcun documento, il tribunale non vi trovò ragione sufficiente pel rinvio e ordinò si procedesse in contumacia.

La parte civile prese le sue conclusioni che erano di rimettersi al tribunale quanto alla pena, e chiedere 10 mila lire di indennità o quell'altra somma che al tribunale piacesse stabilire, con dichiarazione di erogarla a benefizio del ricovero di mendicità in Paverano.

Il P. M. conchiudeva per la condanna ad 8 mesi di carcere e 500 lire di multa, più la inserzione della sentenza nel giornale il *Dovere*.

Il tribunale condannò lo Scasso a 6 mesi di carcere, 200 lire di multa ed una indennità, da liquidarsi, alla parte civile.

— A proposito delle fazioni campali leggiamo nel *Panaro* di Modena del 14:

Da fonte ufficiale sappiamo che a tutto sabato i danni liquidati dalla commissione per occupazione di terreni non ammontavano che alla somma di 143 lire. Le popolazioni tutte si lodano del contegno delle truppe e sono svaniti i timori concepiti di guasti alle campagne.

— Si legge nella *Perseveranza* del 15:

Siamo in grado di dichiarare ricisamente priva di qualsiasi fondamento la voce riferita, lo scorso sabato, dalla *Gazzetta di Milano*, d'un prestito chiesto dal ministro delle finanze alla nostra Cassa di risparmio, garantito sui beni ecclesiastici.

L'on. ministro non ha mai domandato alla nostra Cassa di risparmio, e questa non ebbe per conseguenza mai occasione di rifiutargli prestito alcuno.

— Il *Giornale di Napoli* del 13 reca che il famoso brigante Pilone è stato visto nei dintorni di Ottaiano. Non ha finora trovato alcun seguace, nè recato molestia di sorta.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* dell'11:

Ci si assicura che S. A. il duca d'Aumale verrà a passare l'inverno a Palermo con la famiglia.

Al palazzo d'Orléans, piazza dell'Indipendenza, si terranno settimanali riunioni.

La pluralità delle Banche l'abbiamo studiata in questi ultimi giorni in qualche suo effetto pratico. Ci occorreva di mandare mille lire a Torino dove non hanno corso che i biglietti della Banca nazionale; ma per disgrazia non avevamo che due biglietti da L. 500 del Banco di Napoli. Presto dunque al Banco di Napoli per averne una commutazione; ed esso pronto a cambiarceli in due biglietti della Banca toscana. — Ma a me questi biglietti non fanno e mi occorrono della Banca nazionale. — Della Banca sarda, non ne tengo. — E buona notte.

Bisogna studiare per non averne. Una Cassa come quella del Banco di Napoli che avrà centinaia di migliaia di lire e forse milioni in biglietti, come non deve avere mille lire di biglietti della Banca nazionale, o sarda se meglio a lui piace? Ma intanto bisogna correre da Via de' Banchi sino alla Banca toscana; e viva la plurilità delle Banche!

Abbiamo fatto un giro circolare per l'Italia ed in pochi giorni ci siamo trovati provveduto il portafoglio di una tale svariata quantità di piccoli biglietti di un franco, mezzo franco, venticinque, venti centesimi da farne un bel quadro di sudicerie. E meno alcune città di una fede a prova di bomba, che accettano tutti questi pezzetti di carta sporca, succede che si trova d'avere in tasca dei valori che non valgono, perchè ciò che ha corso nell'una è respinto nell'altra città.

E grande fu la nostra sopresa nel sentirci dire in una di queste che il biglietto da noi presentato era falso. Siamo cascati dalle nuvole. Ma come distinguere i buoni, caso mai che ve ne siano?

Noi domandiamo intanto, se mai si piantasse in Italia il sistema della pluralità delle Banche, quale sarebbe la prima cattedra che bisognerebbe istituire? Altro che istruzione primaria, che ginnasi, che licei, che università! Bisognerebbe insegnare la maniera di scoprire i biglietti falsi e non sarebbe un affare molto facile, vista la svariata quantità di biglietti che avrebbero corso e la inesauribile vena contraffatrice di non pochi nostri prodi concittadini o stranieri. Intanto si dovrebbe andar intorno con una spugna ed un po' d'acqua per i biglietti della Banca toscana, perchè vediamo che alle Casse pubbliche si saggiano tutti in questo modo per iscoprire la verità della cifra; una lente ci vorrebbe per gli altri, il sapone per tutti.

Sarebbe un bel divertimento. Noi crediamo che si finirebbe a respingerli tutti.

Pazzia. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 12:

Stamane l'aiutante maggiore della guardia nazionale d'Ischia, sig. Garofalo, presentavasi in uniforme al capoposto della batteria del Molo e domandava imperiosamente d'essere fucilato.

Il capoposto lo invitò ad entrare nel corpo di guardia e fece immediatamente rapporto al comando della Piazza. Il generale Materazzo accorse subito e udì dal Garofalo stesso che voleva essere fucilato per godersi più presto l'eterna beatitudine.

Il Garofalo trovasi ora all'ospedale.

Viaggiatori ungheresi. — I giornali di Napoli annunziano il prossimo arrivo in quella città dei 700 ungheresi che qualche giorno fa erano a Venezia e che vennero in Italia per una gita di piacere.

Il conte Bacciocchi. — Il nostro corrispondente di Parigi ci annunziò qualche tempo fa il suicidio del giovane conte Bacciocchi. Il *Journal de la Corse* del 7 ci reca alcuni particolari su questo fatto. Il conte Bacciocchi era sordo-muto; da ciò, dice il citato giornale, traevano origine le sue misteriose sofferenze che si sforzava di nascondere ad ognuno. Recatosi a Bastia e dopo essere stato ricevuto a bordo dell'*Aigle* dal principe imperiale (essendo l'imperatrice indisposta), si coricò, lagnandosi di una forte nevralgia. Ma dopo qualche tempo si udì un colpo di pistola; tutti accorsero e trovarono il giovine conte immerso nel suo sangue. Tosto si recarono a Bastia i suoi più prossimi parenti da Ajaccio e da Livorno. Da principio i medici furono d'avviso che potesse essere trasportato senza pericolo a Livorno, ma non tardò a manifestarsi una congestione cerebrale ed il conte Bacciocchi spirava nelle braccia della madre.

BIBLIOGRAFIA

Galileo Galilei, *romanzo storico di M. Raven, tradotto dal tedesco e corredato di note da* GUSTAVO STRAFFORELLO (Torino, Unione tipografica 1869.)

L'Unione tipografica già ditta Pomba, così benemerita dell'Italia per le sue grandi e molteplici pubblicazioni, ha tolto ora a stampare una *Raccolta di romanzi d'argomento nazionale, originali e tradotti con introduzioni, note ed appendici*, di cui rende dottamente ragione in apposito programma.

La raccolta esordisce col romanzo storico *Galileo Galilei* di M. Raven, in due bei volumi, con copertina elegante ed un bel ritratto del sommo astronomo all'acquaforte. Del merito del romanzo toccò già tempo quel finissimo critico che è Eugenio Camerini nei suoi *Appunti di letteratura straniera*, là dove dice: « Un'altra donna, M. Raven, ha tolto il suo eroe dalle sue elucubrazioni scientifiche. Le opere del Galilei, e specialmente le sue 1376 lettere, le hanno rivelato non solo uno scienziato innovatore, ma un uomo amabile, gratissimo ai principi e grandi signori, adorato dai discepoli, caro ai suoi, di cui era propriamente la gloria. Ella ne ha descritta la vita, variata di opere scientifiche e di persecuzioni noiose, beata a vicenda di scoperte celesti e afflitta di cecità, ricca di tutte le eleganze della letteratura e di tutti i tesori della filosofia. Ella n'è uscita ad onore, secondo i critici tedeschi, che se ne valgono a provare che le donne possono scrivere opere dotte; ma è egli da meravigliarsi, quando la Sommerville emulò Laplace, che la Raven esponga bene le vicende della vita e degli studi del Galileo? »

Il giudizio favorevole del Camerini è pienamente confermato dalla lettura del romanzo, nel quale contengonsi non pure tutti i particolari della vita travagliata di Galilei, ma un quadro grandioso benanco dei tempi memorabili in cui visse, e la relazione esatta e circostanziata di quel processo famoso che fu la vergogna insieme e la condanna della Corte papale. L'anima del lettore si riempie tutta di giusta indignazione, leggendo gli stupendi capitoli XXXI e XXXII, in cui è narrato per disteso l'interrogatorio, la sublime protesta di Galilei, e la condanna, nonchè ingiusta, insensata, del tribunale del Sant'Uffizio. In tutto il romanzo l'augusta figura di Galilei primeggia sovrana gl'illustri personaggi che gli fanno corona: Fra Paolo Sarpi, Tommaso Campanella, il principe Ceri, Noailles, Guicciardini, Niccolini, Picchenn, Salviati, Sagredo, Cosimo II e quell'Urbano VIII, così orgoglioso insieme e così di pelo tondo da credere che Galilei avesse voluto farsi beffe di lui sotto il nome di *Simplicio*. La figura simpatica di Giulia, la figliola amantissima di Galileo, vero modello di amor figliale, è come un mite e dolce raggio che illumina da quando a quando la nera trama pretina di congiure e di persecuzioni incessanti contro il sommo astronomo. Finito il romanzo, il lettore, oltre il diletto provato, sa tutto quel ch'è possibile sapere intorno al più grande degl'italiani, dopo Dante, e conosce a fondo l'istoria della gran lotta, non ancora ultimata, della ragione contro l'autorità, del *sapere* contro il *credere*. « Un guadagno per fermo, conchiude l'autrice nella sua prefazione, ritrarrà il lettore com'io dal mio lavoro: la consolazione, vale a dire, ch'è pazzia disperare, anche in torbidi tempi, del trionfo finale della luce e della verità, e la prova che nessun sacerdote ha il potere di prescrivere limiti all'umano intelletto e di arrestare il progresso dell'uman genere. »

La traduzione, non facile, è condotta con *amore* e con buon sapore di lingua, e le note numerose ed interessanti a piè di pagina ed in fondo ai volumi accrescono valore non poco all'originale. Lo Strafforello, che ha già pubblicato tanti libri originali e tradotti, dà prova ogni dì più di un amore al lavoro, assai raro in Italia, e che vorrebbesi vedere imitato dagli altri letterati italiani.

Presegua l'Unione tipografico-editrice questa sua raccolta pregevolissima di romanzi instruttivi, e se continuerà a darci romanzi della fatta del *Galileo Galilei*, non tema sia per venirle manco il favore del pubblico italiano, il quale aspetta avidamente, ne sono certo, il *Giordano Bruno*, il *Vero assedio di Roma* ed il *Viaggio filosofico-politico-umoristico lungo il Regno d'Italia*, annunziato con altri molti nel programma della Raccolta. X.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

La Conferenza internazionale per l'esame delle quistioni relative al passaggio del San Gottardo si è radunata questa mattina (15) a Berna. Tutti i delegati erano presenti. Il signor Welti fu nominato presidente. Un Comitato speciale fu incaricato dell'esame delle quistioni tecniche e dell'elaborazione d'un rapporto che sarà presentato tantosto. Domani il Comitato che deve portarsi sui luoghi domanderà alla Conferenza le direzioni generali che le sono necessarie.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Koenigsberg, 14. — Il Re di Prussia, rispondendo ad un brindisi del generale Manteuffel, espresse la propria soddisfazione verso il primo Corpo d'armata e disse di sperare che questo Corpo persevererà nella fedeltà e nel patriottismo se gravi momenti dovessero sopravvenire.

Ieri, durante una festa data in onore del Re, si ruppe la barriera del ponte che attraversa lo stagno del Castello. Molte persone rimasero annegate; sinora si ritirarono 38 cadaveri.

Berlino, 14. — Oggi ebbe luogo la festa di Humboldt secondo il programma. Grande concorso.

St-Cloud, 15. — L'imperatore ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Il miglioramento della sua salute continua. Sua Maestà ha ripreso completamente le sue occupazioni ordinarie.

Ieri ha ricevuto Prim, Olozaga e Silvela.

Nuova York, 14. — Il *Giornale di San Francisco* annunzia che furono scoperti dei documenti presso S. Buonaventura relativi ai bastimenti perduti nella spedizione di Franklin. L'equipaggio passò l'inverno del 1846 a Bechy-Island. Franklin morì l'11 giugno 1847.

Le notizie del Paraguay dicono che si è stabilito all'Assunzione un governo provvisorio e che la guerra tra il Paraguay ed il Brasile continua.

Parigi, 15. — Informazioni ricevute da buona fonte dicono che le difficoltà insorte tra la Spagna e l'America relativamente a Cuba sono in via di accomodamento.

Bruxelles, 15. — Il principe Napoleone visitò ieri il campo di battaglia di Waterloo.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 15 7.bre	14	15
Rendita francese 3 %	71 02	71 02
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	52 55	52 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	496 —	497 —
Obbligaz. » »	238 —	236 —
Ferrovie Romane	52 —	49 —
Obbligaz. »	129 50	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	159 50	157 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	162 —	162 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito Mobiliare francese	211 —	210 —
Obblig. della Regìa tabacchi	420 —	418 —
Azioni » »	630 —	626 —

Vienna, 15.

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 15.

Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 settembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 25	d.55	22 1/2
3 %	C. l.	36 25	d.	36 15
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	82 —	d.	— —
Obbl. Beni Ecclesias.	FC. l.	84 —	d.	— —
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	650 —	d.	649 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta	FC. l.	446 —	d.	444 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1730 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1900 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	301 —	d.	299 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	175 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 —	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 40	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 82	d.	20 79

Prezzi fatti del 5 % 55 27 1/2 - 25 - 22 1/2 FC.

Borsa di Genova del 14 settembre.

		Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	55 40	55 50
» » »	f. m.	55 35	55 35
» in piccole partite	f. m.	55 70	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	1900 —	1895 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	405 —	405 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	302 —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	443 —	443 —

TEATRI DEL 16 SETTEMBRE

PAGLIANO. Opera: *Don Giovanni*.

PRINCIPE UMBERTO. Opera: *Chiara di Rosemberg*. Ballo: *Nelly*.

LOGGE. Commedia: *Serafina la devota*.

Per un contratto speciale fra la BANCA DI EMISSIONE DI FIRENZE e la Direzione generale della società dei Mercati (Halles) e Macelli della CITTÀ DI NAPOLI *è aperta la sottoscrizione pubblica*

A 4,000 OBBLIGAZIONI

EMESSE A 285 FRANCHI

Rimborsabili a 100 Franchi in 28 anni e fruttanti 24 franchi annui pagabili ogni trimestre.

Ammortizzazione per mezzo di 4 Estrazioni annuali della Compagnia appaltatrice dei Mercati (*Halles*) e Macelli della

Città di Napoli

CAPITALE SOCIALE 6,000,000 DI FRANCHI

Versamenti: Sottoscrivendo	F. 60	I pagamenti possono esser fatti anche in carta coll'aggio dell'oro al cambio del giorno.
dal 10 al 15 ottobre 1869	» 85	
dal 25 al 30 novembre 1869	» 60	
dal 25 al 31 gennaio 1870	» 80	
Totale	**285**	

Colla facoltà di anticipare i versamenti verso abbuono d'uno sconto calcolato a ragione di 5 0[0 all'anno.

Interesse: Ventiquattro franchi per obbligazione, pagabili *per trimestre* il 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre d'ogni anno.

I due primi coupons pagabili il 31 ottobre 1869 e 31 gennaio 1870 saranno dedotti dai versamenti da effettuarsi a quelle date.

Tutti i pagamenti d'interesse e ammortamento saranno effettuati **in oro**, a Parigi.

Tenendo conto del prezzo d'emissione, delle bonificazioni sui coupons, del rimborso a 400 fr., e dell'interesse annuo di 24 fr., la rendita dell'obbligazione sorpassa 10 0[0 all'anno.

Rimborsi. — A 400 fr. per obbligazione in 28 anni, mediante **estrazioni trimestrali**, di cui la prima avrà luogo il 31 gennaio 1872.

Le obbligazioni DANNO DIRITTO all'acquisto facoltativo **alla pari** e per preferenza di 4,200 **azioni** di 500 franchi nella proporzione delle domande che saranno fatte da tutti gli obbligatarii, cioè una azione per dieci obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato per convenzione e mediante gli statuti in favore dei portatori di obbligazioni, coi fondatori proprietarii delle 12,000 azioni di cui si compone il capitale sociale.

L'epoca della sottoscrizione facoltativa di queste azioni sarà indicata ulteriormente.

Riparto dei beneficii. — Ogni anno, **dopo aver prelevato l'interesse e l'ammortamento** delle obbligazioni, l'eccedente dei beneficii sarà impiegato:

1° A dare alle azioni un dividendo fino al 15 per cento all'anno.

2° Ad ammortizzare una parte proporzionata delle azioni, in ragione di 1,000 franchi per azione, che saranno rimpiazzate da azioni di godimento.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

a Firenze presso i sigg. *B. Testa e C.* (Banca d'Emissione), via de'Neri, 27, palazzo Falconcini.
» Milano presso il sig. *F. Compagnoni* banchiere, Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10.
» Torino presso il sig. *O. Bianchetti* (Agenzia internazionale)
» Napoli presso i signori *R. Petrucci e G.* Banchieri e Commissionarii.
» Roma presso i sigg. *Marignoli e Tommasini* Banchieri.
» Genova presso i sigg. *L. Vust e C.* Banchieri.
» Bologna presso i sigg. *G. Sacchetti e C.* Banchieri
» Venezia presso il sig. *Edoardo Leis* Banchiere.
» Verona presso il sig. *D. Finzi* (Banca e Cambio).
» Udine presso il sig. *L. Rameri* Direttore della Banca del Popolo.
» Treviso presso il sig. *Leopoldo Minesso* Direttore della Banca del Popolo.
» Palermo presso il sig. *A. Chiaramonte Bordonaro* Banchiere.
» Messina presso i sigg. *G. F. di Demetrio Mauramati* Banchieri.
» Belluno presso il sig. *O. Pagani-Cesa* Direttore della Banca del Popolo.
» Padova presso i sig. *Giovanni Graesan* (Banca e Cambio).
» Modena presso i sigg. *Eredi di Gaetano Poppi* negozianti.
» Como presso i sigg. *M. Binda e C.* Banchieri.
» Pisa presso il sig. *Claudio Perroux*.
» Catania presso i sigg. *E. Dilge C.* Banchieri e Commissionari.
» Rovigno (Tirolo Italiano) presso i sigg. *D. Giardo e Cecon.*
» Alessandria d'Egitto presso i signori *V. A. Pepe e C.* Banchieri.
idem presso il sig. *G. Errera.*
» Rovereto (Tirolo Italiano, presso il sig. *Francesco Segalla.*
» Trieste presso il sig. *Michele Biana di Vito* Banchiere.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i signori Agenti e Corrispondenti della Banca d'Emissione B. TESTA e COMP. ove anche possono avere gratis i programmi dettagliati dell'operazione.

Si può versare a credito della suddetta Banca d'Emissione in tutte le Succursali della Banca del Popolo di Firenze in tutta la Penisola.

STRAORDINARIA OFFERTA
DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli originali** garentiti dallo Stato che costano soltanto:

10 franchi oppure 1[2 a **5** } in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 200,000 - 190,000 - 175,000 - 170,000 - 165,000 - 160,000 - 155,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 25,000** due da **20,000**, tre da **15,000** - tre da **12,000** - tre da **10,000** - quattro da **8,000** cinque da **6000** - undici da **5,000** - **4000** - ventinove da **3000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1200** - 156 da **1000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24550 vincite da **110** - **100** - **50** - **30** di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori e cointeressati.

La **CASA COHN** è la favorita dalla fortuna.

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fiorini 300000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
Banchiere e Cambiavalute

ELEMENTI D'ARITMETICA

DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.

Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30. Per l'estero le spese postali in più.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 10

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Per programmi e informazioni dal mezzodì alle 2 pomeridiane

MUNICIPIO DI CESENA

Fino al termine del corrente mese è aperto il concorso alla scuola di *Agraria e teorico-pratica elementare*, a cui va congiunto il podere modello, sopra il quale il professore condurrà i suoi alunni, e perciò avrà la direzione di questo, ed anche di una colonia agricola, appena ne sarà attuata la fondazione. Avrà pure l'obbligo dell'alta direzione della coltura di quei poderi che il municipio credesse affidargli a supplemento del podere modello, col rimborso delle spese vive. Dovrà altresì trasportarsi, quando non sia occupato dell'insegnamento, sui poderi, siti nel territorio, di quei proprietari che ne lo richiedessero di consiglio; e in quest'ultimo caso avrà e trasporto e diaria. Dovrà infine conformarsi a tutte le altre condizioni indicate dall'apposito capitolato. L'onorario è di lire italiane due mila pagabili in eguali rate mensuali anticipate, e col diritto a giubilazione e pensione; e godrà delle vacanze autunnali per due mesi rispetto alle lezioni, e della vacanza nel solo ottobre riguardo agli esperimenti sul podere modello. Dentro il termine accennato gli aspiranti invieranno a questa Segreteria i certificati di loro idoneità coi seguenti requisiti: 1° fede di nascita; 2° criminale di data recente; 3° stato di famiglia; 4° attestato di buona condotta morale e civile dal Sindaco dell'ultimo domicilio; 5° di robusta fisica costituzione. Venti giorni dopo partecipata la elezione, dovrà l'eletto trovarsi in Cesena; altrimenti sarà libero il Municipio di annullare la fatta nomina.

Dalla Residenza Municipale 13 settembre 1869.

IL SINDACO MAMI.

MUNICIPIO DI CESENA

Fino al termine del corrente settembre è aperto il concorso all'ufficio di Direttore delle scuole elementari maschile urbane e rurali, diurne e serali e sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate da apposito capitolato, con lo stipendio di Lire 1400 italiane pagabili in uguali rate mensuali anticipate e col diritto a giubilazione e pensione. I concorrenti invieranno dentro tal termine alla segreteria del Municipio gli attestati della loro idoneità e i seguenti requisiti: 1. Fede di nascita. 2. Criminale in data recente. 3. Stato di famiglia. 4. Certificato di buona condotta morale e civile dato dal sindaco dell'ultimo domicilio. 5. Di robusta fisica costituzione.

Venti giorni dalla partecipata elezione dovrà l'eletto trovarsi in Cesena; altrimenti sarà libero il Municipio di annullare la fatta nomina.

Dalla Residenza municipale, 13 settembre 1869.

IL SINDACO MAMI

LIRE 3. L'Opera completa con elegante copertina	Sono pubblicate 12 DISPENSE DELLA	CENTESIMI 10 ogni DISPENSA

STORIA D'UN COSCRITTO
DEL 1813

OVVERO

LIPSIA E WATERLOO

PER ERKMANN-CHATRIAN

PRIMA VERSIONE ITALIANA — PROPRIETÀ LETTERARIA

La coscrizione, se non è mondiale come la guerra, è per lo meno europea, e un libro che la fa conoscere in tutta le fasi del suo svolgimento, che ci fa assistere alle miserie da cui la umanità è flagellata per l'orgoglio dei potenti; non può dirsi limitato ad un dato paese; per lo meno è un libro europeo.

Lipsia e Waterloo dicono da sè al lettore cosa saranno. Il terribile quadro della caduta d'un regime interamente militare, la pittura vivente degli orrori della guerra, il riverbero delle trepidazioni, dei dolori, delle angoscie disperate che piombano sulla famiglia, la più cara delle istituzione sociali.

Semplice come la narrazione d'una giovane madre, imparziale quanto la storia, delicato al punto da non offendere menomamente la coscienza del cittadino, nè da allarme il pudore del focolare domestico, eminentemente morale e civile, questo libro, mentre ci narra tutto ciò che noi stessi abbiamo pensato o provato, tende a migliorarci, a fortificarci; c'insegna che le guerre sono giuste in un solo caso, quando sia minacciata la libertà o il diritto della nazione; mostra che, all'infuori di questa necessità, la gloria militare non è che un barbaro massacro di uomini, e desolazione di centinaia di mille famiglie.

Le dodici edizioni che la Storia di un coscritto ottenne in *Francia*, e l'unanime assenso di quanti l'hanno letta, perocchè non vi traspira nè spirito di parte, nè parzialità di giudizii, mi hanno consigliato d'offrirlo al popolo italiano, il quale non può esser ultimo, quando si tratti d'una questione, che tanto interessa ogni individuo, ogni famiglia, ogni nazione d'Europa.

L'Editore

CONDIZIONI:

Le splendide illustrazioni ed i tipi nuovi appositamente fusi, fanno di quest'opera la più elegante delle edizioni.

Dessa verrà compiuta in 30 dispense circa di pagine 16 caduna.

Esciranno regolarmente *due dispense la settimana.*

Chi manda vaglia postale di L. 3, all'indirizzo *Emilio Croci*, editore, Milano, avrà diritto all'opera completa franca a domicilio ed alla copertina e frontispizio per riunire il volume e riceverà tosto il

DONO AGLI ASSOCIATI DIRETTI

consistente in una magnifica litografia di gran formato rappresentante uno degli episodi della *Storia di un coscritto.*

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTIC

DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

ACQUA MEDICINALE DI CEDRO

Unica Privilegiata e Premiata

NELLE ESPOSIZIONI DI BRESCIA, FIRENZE E LONDRA

FABBRICATA

IN LIMONE SUL LAGO DI GARDA

con particolari cedraie

DAL CHIMICO FARMACISTA

LUIGI PATUZZI

L'Acqua di Cedro fu da tempi immemorabili fabbricata dagli avi del sottoscritto unicamente nella Riviera del Lago Garda, ed egli da oltre trent'anni continua l'opera paterna distillando, e confezionando nel chimico laboratorio di Limone questo importante prodotto col solo **Citrus Medica di Linneo** e non rispiarmando disagi, e spese per renderla viemmeglio utile, e gradita agli acquirenti, e degna di figurare fra i più apprezzati prodotti della Chimica Organica.

E valga il vero, quest'opera accurata e coscienziosa procurava al suddetto il più vistoso e lusinghiero smercio, un privilegio esclusivo per tutta la Monarchia Austriaca, e l'insigne onore delle Medaglie e premio nelle Esposizioni di Brescia del 1857 ed in quelle universali di Firenze 1861 e di Londra 1862.

Se non che avvenendo che l'**Acqua di Cedro**, come tutti i prodotti Commerciali, fosse di frequente, o per mal talento o per avidità di lucro contraffatta, e tanto più ingegnosamente quanto in maggior fama saliva, lo scrivente si crede in dovere di indicare ai benevoli suoi acquirenti i mezzi più acconci e salienti a contraddistinguere la vera **Acqua di Cedro** di sua fabbricazione dai multiformi prodotti posti in vendita da fabbricatori girovaghi o di equivoca fiducia e perciò le bottiglie di cristallo porteranno impresse da un lato **Acqua di Cedro** dall'altro LUIGI PATUZZI e lo stemma Reale, un suggello sul coperchio, una involtura litografata colla sua istruzione.

PROPRIETÀ MEDICINALI ED USO

Giova l'Acqua di Cedro mirabilmente nelle affezioni isteriche e nervose, dissipa gli insulti ipocondriaci, rianima la circolazione ritardata nei deliqui, facilita la digestione, è correttiva nelle flatulezze, impedisce e toglie gastriche sabburre: concilia ilarità, immediato sollievo nelle virtigini e capogiri, calma le palpitazioni del cuore e preserva dal mal di mare.

Si usa a piccoli cucchiai sola o diluita nell'acqua o nel caffè e non diversificata l'Acqua di Cedro Medicinale dalla Dolcificata che per essere questa più amabile al gusto per la maggior sostanza zuccherina contenuta. Prezzo della bottiglia L. 1 50.

Depositi principali

FIRENZE, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N° 27 — VERONA, Farmacia Reale Patuzzi — VIENNA, Farmacia Moll, all'insegna della Cicogna — MILANO, Farmacia Reale Serbelloni e A. Manzoni — BRESCIA, Giuseppe Milani, sotto i portici.

Depositi secondari

RIVA, Luigi Andreis — ROVERETO, Farmacia Zanelli e Lombardi — TRENTO, Farmacia Santoni — LEVICO, Farmacia Romanese — VICENZA, Farmacie Beltrame, Valeri e Frizerio — PADOVA, Farmacie Lois, Frizerio, Zanetti Giovanni — BASSANO, Farmacia Chemin — LEGNAGO, Farmacia Valeri — TREVISO, Farmacia Varaschini — VENEZIA, Farmacia Zampironi, Pozzetto e Mantovani — UDINE, Farmacia Filipuzzi e Fabbris — PORDENONE, Farmacia Roviglio — TRIESTE, Farmacia Zanetti — MANTOVA, Farmacia Tomasi — BERGAMO, Farmacie Ruspini; Cogrossi, Piacezzi e Valanza — CREMONA, Farmacia Ugeri — COMO, Farmacia Salvatore Tatti. S. SEPOLCRO presso la farmacia Scotti.

Luigi Patuzzi

PROPRIETÀ LETTERARIA	EDITORE ENRICO POLITTI DI MILANO	PROPRIETÀ LETTERARIA

Per il 15 settembre vedrà la luce l'opera

LE VERE ORIGINI DELLA BIBBIA
E VITA DI JEZEUS CHRISNTA

FIGLIO D'UNA VERGINE

Redentore vissuto tre mila anni prima del Nazzareno

PER

LOUIS JACOLLIOT

Corredata di documenti autentici e pubblicato in occasione del CONCILIO ECUMENICO DI ROMA senza il permesso della Santa Sede che ha posto all'indice l'opera originale nel mese di luglio 1869.

Versione del professore Alessandro Anserini, volume unico, prezzo lire 1.

Firenze, presso Ulisse Franchi, Piazza del Duomo, 15, rappresentante la Ditta Politti.

LINIMENTO GALBIATI

CONTRO ATTRITE, GOTTA E REUMATISMI

Otto anni di continue prove coronate dai più felici risultati diedero a questo RIMEDIO una ben meritata rinomanza. Nella sola città di Milano contansi più centinaia di guariti, i di cui attestati autografi che di mano in mano vengono pubblicati con NOMI ED INDIRIZZI costituiscono la miglior prova della verità e serviranno luminosamente ad assicurare anche i più guardinghi.

SEGUONO GLI ATTESTATI

Signor Galbiati, li 16 giugno 1869.

Accetti questa mia in segno della più profonda gratitudine per la guarigione ottenuta mediante il di lei *Linimento*.

Io mi trovava affetto da Artritide che da due anni mi tormentava senza che alcuna cura mi giovasse ricorsi alla di lei cura ed in 12 giorni mi trovai perfettamente guarito, con distinta stima

Milano, via Pietro Verri, N° 22 — LOCATI FRANCESCO

Flacone grande L. **15** — mezzano L. **10** — piccolo L. **5**.

Deposito generale per tutta Italia farmacia Azimonti, Cordusio, 23, Milano. — Depositi succursali: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; per Genova, farmacia Bruzza. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del commitente).

NB. Non confondersi col nuovo *Linimento arabo.*

GIACOMO ROSSI

ARMAJOLO DI S. M. IL RE D'ITALIA

[illegible] ED ASSORTITO MAGAZZINO DI ARMI IN FIRENZE.

Via de' Martelli, num. 7.

Armi di lusso e da guerra delle migliori fabbriche nazionali ed estere, da non temere concorrenza. Carabine e Pistole a revolvers, dette da sala ed a pressione d'aria, scelto assortimento di Fucili per caccia caricantisi dalla culatta e a bacchetta, oggetti relativi alla caccia, Bersagli, Sciabole, Speroni, ecc.

Avverte il pubblico che nel suo laboratorio si eseguisce prontamente ogni lavoro di costruzione e di riparazione di qualsiasi arme.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di E. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Barbone.